

SERVIZIO DIOCESANO TUTELA MINORI
E PERSONE VULNERABILI

LA TUTELA DEI MINORI E DELLE PERSONE VULNERABILI

LINEE GUIDA
DELLA DIOCESI DI PERUGIA-CITTÀ DELLA PIEVE



La tutela dei minori e delle persone vulnerabili

Linee guida della Diocesi di Perugia-Città della Pieve

*A cura del Servizio diocesano tutela minori
e persone vulnerabili*

Si ringraziano le Edizioni Frate Indovino
per la preziosa collaborazione e i suggerimenti tecnici
ricevuti nell'impaginare questa pubblicazione.

Si ringrazia la Prof. Marina Benedetti
per aver realizzato l'illustrazione in copertina.

Questo progetto è stato realizzato grazie all'8xmille alla Chiesa cattolica.

Finito di stampare nel mese di febbraio 2025
dalla Tipografia Arti Grafiche "La Moderna" S.r.l.
Via Enrico Fermi, 13/17 - 00012 Guidonia (RM)

*Questo libro utilizza carta proveniente da foreste
gestite in maniera corretta e responsabile, secondo rigorosi
standard ambientali, sociali ed economici.*



PRESENTAZIONE

Le pagine che seguono sono una sorta di vademecum, espressione della nostra Chiesa a considerare la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili come un impegno non occasionale, vista l'ampiezza e la profondità di questo dramma.

Gli abusi avvengono perlopiù tra pareti di vita quotidiana e da parte di persone familiari o comunque vicine ai minori; quando si consumano nell'ambiente ecclesiale, deformano il volto della Chiesa, ne frantumano la credibilità, al pari del tentativo di minimizzare o di insabbiare, che permette così al male di dilagare.

“Bisogna agire con urgenza – scriveva nel 2010 Benedetto XVI nella sua *Lettera ai cattolici d'Irlanda* – per affrontare i fattori, che hanno avuto conseguenze tanto tragiche per le vite delle vittime e delle loro famiglie e hanno oscurato la luce del Vangelo a un punto tale cui non erano giunti neppure secoli di persecuzione”.

Quanti sono segnati da ferite indelebili di rado cercano aiuto, vuoi per vergogna, per senso di colpa, per paura di non essere creduti. Ci si chiude nel silenzio di un dolore che appare inconfessabile.

Su questo sfondo, uno degli errori più gravi compiuti è stato porre l'interesse dell'istituzione e la sua difesa davanti al bene delle vittime e alla giustizia verso di loro. Di qui, atteggiamenti di omertà, riserbo ingiustificato, omissioni, tentativi di insabbiamento o di sottovalutazione della gravità del fenomeno.

Per reagire a questa situazione e lottare efficacemente contro ogni forma di abuso, la Chiesa – soprattutto dietro la spinta decisiva del magistero del Papa Benedetto e, quindi, di Papa Francesco – si è dotata di Servizi diocesani e regionali, composti da persone preparate e competenti.

Un primo scopo di tali organismi è quello di agevolare l'accesso e l'ascolto delle persone che vogliono denunciare eventuali delitti. Va favorita una relazione che sappia esprimere comprensione, partecipazione e rammarico per la sofferenza di quanti, a diverso titolo, sono stati ingiustamente esposti. Si tratta anche di accompagnare, proteggere e curare le vittime, offrendo loro tutto il necessario sostegno.

Nel 2024 il tema della Giornata nazionale di preghiera per le vittime e gli abusi è dedicato al compito di "Ritessere fiducia"; quella fiducia che l'abuso calpesta e tradisce.

"Ritessere fiducia" è un compito decisivo, che vive dell'impegno a non minimizzare mai i fatti, magari nel desiderio di evitare lo scandalo; vive di un servizio alla verità e alla giustizia, condizione di credibilità.

L'affidabilità di un'istituzione, però, non si misura tanto o solo dalla sua abilità a muoversi davanti all'emergenza o in situazioni in cui è chiamata a difendersi. Se intervenire in tali casi è un dovere ineludibile, la differenza la fa la capacità di intrecciare relazioni rispettose e luoghi sicuri, attenti alla sacralità di ogni persona. Impegna ad assumere e diffondere una cultura della prevenzione e della protezione, che forma, vigila – e, eventualmente, seleziona – chi entra a contatto con i minori. Investe sui tempi medio-lunghi, sostanziati da iniziative di informazione e di formazione; motiva la comunità tutta a diventare protagonista di una prassi ordinaria di tutela dei minori e degli adulti vulnerabili. Ne è parte un percorso di formazione alla cultura digitale, attento a valorizzarne le opportunità come pure a non sottovalutare i rischi, che espongono a forme nuove di dipendenza e di abuso.

È necessario recuperare l'iniziativa, cercare di anticipare i problemi e di ridurre i rischi, prima che diventino crisi profonde e devastanti. Va in questa direzione l'opera,

riservata e rispettosa, assicurata dal Servizio diocesano tutela minori: le persone che con gratuità vi prestano tempo e competenze sono a disposizione nella prospettiva di contribuire a un'alleanza tra le diverse agenzie educative – la famiglia, la scuola, la parrocchia, il mondo dello sport... – che porti a buone pratiche. Per il bene dei minori. Per il bene di tutti.

don Ivan Maffei
Arcivescovo di Perugia-Città della Pieve

LEGENDA:



Divieto



Attenzione

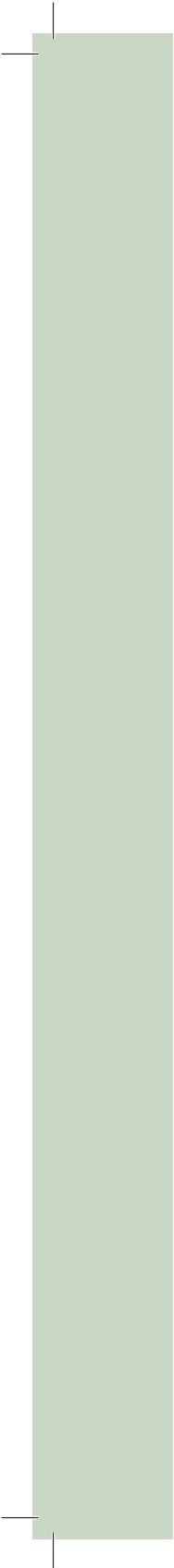


Incoraggiamento

PREMESSE

Le procedure contenute in queste *Linee guida* sono rivolte a sacerdoti, religiosi/religiose, consacrati/consacrate, laici/laiche, sia che siano volontari o dipendenti, e a tutti coloro che nel contesto ecclesiale sono a contatto con minori o persone vulnerabili. Lo scopo è quello di contrastare e prevenire gli abusi, che talvolta sfociano in eventi traumatici. Questi eventi «nei primi giorni d'infanzia non vengono persi, ma piuttosto vengono conservati per tutta la vita, come le impronte di un bambino nel cemento fresco. Il tempo non cura le ferite che avvengono in quei primi anni: il tempo le nasconde solamente. Non vengono perse, diventano parte del corpo»¹.

¹ Ruth A. Lanius – Eric Vermetten – Clare Pain (a cura di), *L'impatto del trauma infantile sulla salute e sulla malattia. L'epidemia nascosta*, Giovanni Fioriti Editore, Roma 2012, Prefazione all'edizione inglese, pagina XIX.



1. FONDAZIONE BIBLICA

Gli presentavano dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono. Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso». E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro.
(Mc 10,13-16)

Questa pagina del Vangelo secondo Marco è importante per diversi ordini di motivi. Lo stesso contesto in cui ha luogo l'incontro tra Gesù e i bambini è significativo. Poco prima Gesù viene interpellato dai farisei circa il suo insegnamento a riguardo del ripudio della propria sposa, previsto nella Legge di Mosè (cf. Dt 24,1-4), e il Signore risponde loro che il marito e la moglie «non sono più due, ma una sola carne» (Mc 10,8), pronunciandosi così contro la *divisione* della coppia. Questa volta invece sono i discepoli di Gesù che creano una *divisione*. Essi, rimproverando quelli che portavano i bambini a Gesù, impediscono loro di avvicinarsi a lui. Sembra quasi esserci un collegamento tra la questione sul divorzio e la scena presente: per capire la Legge di Dio e metterla in pratica, anche quella sul matrimonio, e per comprendere l'insegnamento sul Regno, bisognerà tornare a essere bambini e fidarsi della Parola originaria di Dio.

Ecco, allora, che Gesù contro chi vuole allontanare i bambini da lui reagisce con delle parole e con dei gesti: chiede ai discepoli di non impedire che i bambini gli si avvicinino, e poi li accoglie, prendendoli tra le braccia e benedicendoli.

Non sappiamo perché i discepoli rimproverassero quei bambini: forse pensavano che stessero infastidendo il Maestro. La situazione però è analoga a quella registrata in un aneddoto riguardante un famoso rabbino del secondo secolo d.C., rabbi Aqiba. Dopo essere stato lontano dalla moglie molti anni per studiare la Torah, Aqiba torna a casa, ormai ritenuto un grande rabbi, con migliaia di discepoli. Gli viene incontro la sua sposa, i discepoli vogliono respingerla, ma il rabbi dice: «Lasciatela stare; ciò che è mio e ciò che è vostro è suo», che significa, in altre parole: «quello che sono e quello che siete lo dobbiamo a lei».

Anche Gesù si sdegna, e rimprovera i discepoli: «L'indignazione di Gesù e la sua affermazione che “a quelli come loro appartiene il Regno di Dio” significano non solo che i bambini sono inclusi nel Regno di Dio, ma anche che rappresentano il tipo di persona specialmente associata al regno di Dio»². Ma perché i bambini sarebbero un modello di accoglienza del Regno?

I bambini nella società antica non erano considerati come lo sono oggi, ma la ragione principale è un'altra, e riguarda il modo in cui si sono comportati i discepoli, che nel Vangelo di Marco sono spesso rappresentanti come inadeguati e, qui, «mentre compiono un abuso di autorità»³: «probabilmente proprio la contrapposizione con l'atteggiamento che stanno mostrando i discepoli (il voler prevalere, il non accogliere) porta a considerare il bambino come colui che è disposto a rifiutare ogni logica di dominio»⁴.

² Adela Yarbro Collins, *Vangelo di Marco*, 2, Paideia, Torino 2019, 763.

³ William L. Lane, *The Gospel According to Mark*, Eerdmans, Grand Rapids, MI – Cambridge, 1974, 359.

⁴ Paolo Mascilongo, *Il vangelo di Marco. Commento esegetico e teologico*, Città Nuova, Roma 2018, 577.

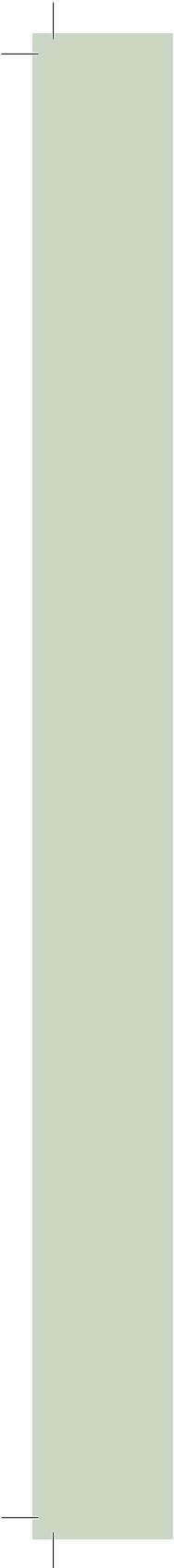
Anche in chi commette abusi verso i minori o verso le persone vulnerabili, in fondo, si ritrova un analogo atteggiamento di esercizio indiscriminato del potere, un dominio.

Ecco perché Gesù rimprovera i discepoli, difende i bambini, li abbraccia e li benedice. In quel gesto non solo c'è la riproposizione dell'affetto di un padre che benedice i propri figli o i figli dei figli (come Giacobbe che abbraccia i figli di Giuseppe, li benedice e impone su di loro le mani; cf. Gen 48,8-20), ma un gesto terapeutico, efficace: «l'imposizione delle mani è sia un gesto di guarigione sia la manifestazione di piena fiducia nella persona (il gesto viene utilizzato spesso per indicare la trasmissione di un incarico)»⁵.

È quanto viene chiesto a coloro che vengono a conoscenza di casi di abuso, e che sono chiamati, nella logica del Regno, ad accogliere le vittime, a invocare su di loro l'aiuto di Dio, perché possano iniziare un percorso di guarigione e liberazione dal male ricevuto.

p. Giulio Michelini

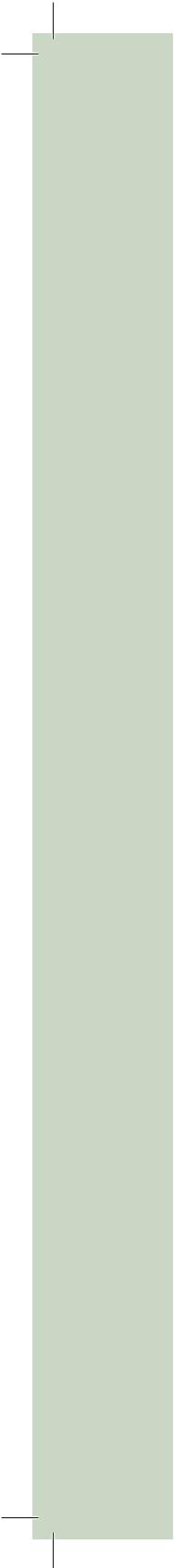
⁵ Giacomo Perego, *Marco. Introduzione, traduzione e commento*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2011,208.



2. CULTURA DELLA PREVENZIONE

Per prevenire e contrastare ogni forma di abuso dovrebbe essere acquisita una sana cultura per la cura e la custodia del minore e delle persone vulnerabili. Non basta una lettura emergenziale (cioè un rimedio a un fatto vero o presunto di abuso), ma servono interventi strutturali, che diventino stile, modi di essere e di agire, con l'adozione di comportamenti idonei e volti alla tutela in ogni relazione, in ogni spazio, nel tempo, e che coinvolgano tutta la comunità.

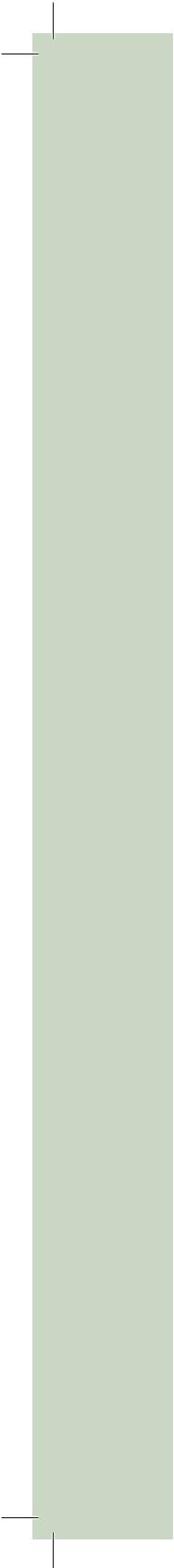
Perché questo sia possibile è necessaria una formazione iniziale e permanente in ogni ambito ecclesiale.



3. FORMAZIONE

È fondamentale che ogni adulto che opera in ogni parrocchia e in ogni realtà ecclesiale sia consapevole del proprio compito educativo; come tale, pertanto, non può essere soltanto reclutato o ingaggiato, ma deve anche essere formato con un'attività di prevenzione, informazione e formazione in un cammino continuo, anche esistenziale. Devono essere fornite, in particolare, informazioni e formazione anche sulle tematiche attinenti la tutela dei minori, con chiare indicazioni non solo programmatiche, ma anche pratiche.

Questo piccolo sussidio contiene alcuni suggerimenti che si articolano in cinque ambiti: le persone, i luoghi, le attività, i web media e l'organizzazione, e per ciascun ambito verranno delineati principi e criteri di base, con l'indicazione di alcuni concreti strumenti operativi.



4. LE PERSONE

4.1. Minori e persone vulnerabili

L'attività pastorale della Chiesa per i più piccoli deve essere improntata in modo consapevole alla cura e alla sollecitudine educativa in un percorso di accompagnamento in cui il minore sia sempre il soggetto attivo, prestando attenzione alla sua età e alle sue dinamiche di crescita. Nella cura andrà sempre cercata da parte dell'educatore un'equilibrata prossimità, con una presenza partecipe anche con una necessaria e calibrata distanza. È essenziale, infatti, essere sempre consapevoli e rispettosi della sfera privatissima e personale, limite che non va mai oltrepassato.

4.2. Mai senza genitori

I genitori sono e restano sempre i primi soggetti attivi e protagonisti dell'educazione dei loro figli. Qualsiasi attività rivolta a un minore presuppone sempre come referente necessario i genitori (o i tutori legali). Essi vanno sempre informati e coinvolti nelle attività della parrocchia riguardanti i loro figli. Hanno il diritto-dovere di sapere, acconsentire, rifiutare. Questo vale anche per gli animatori. Il dialogo con la famiglia deve essere continuo e deve andare oltre l'iniziale adesione o autorizzazione. Ai genitori va riportata ogni questione significativa che riguardi i figli, come ogni accadimento di rilievo, in quanto essi sono i responsabili primi e ultimi dell'educazione e della tutela dei loro figli.

Passando alle buone prassi da adottare, si segnala quanto segue:

- ✔ è necessario che il Parroco conosca direttamente i genitori e che questi comunichino per iscritto chi saranno le altre figure adulte che essi intendono

- eventualmente delegare per accompagnare i loro figli alle attività parrocchiali;
- ✔ è necessario che i genitori lascino i loro recapiti personali per eventuali comunicazioni o necessità, compilando gli appositi formulari nel rispetto della *privacy*;
 - ! le richieste di uscita anticipata dalle attività devono essere rilasciate dalla famiglia per iscritto con l'indicazione dell'orario;
 - ! se la famiglia desidera che il minore rientri a casa da solo ciò deve essere espressamente indicato per iscritto e comunque non esonera dalle responsabilità la parrocchia per i minori di quattordici anni;
 - ✔ è bene che i genitori conoscano, per quanto possibile, gli operatori pastorali che accompagneranno i loro figli nelle diverse attività (catechisti, animatori, allenatori, ecc.), ed è anche importante che i genitori abbiano la possibilità, direttamente o attraverso un ufficio apposito, di contattare l'educatore in caso di necessità;
 - ✔ i genitori devono essere sempre informati nel modo più dettagliato possibile delle attività e delle iniziative in cui i loro figli verranno coinvolti e se ci fossero altre figure adulte incaricate dai genitori a mantenere i rapporti con la parrocchia (nonni, parenti e amici), anche queste devono sempre essere informate direttamente;
 - ✔ un importante e necessario strumento di informazione dei genitori in relazione alle attività parrocchiali che coinvolgono i loro figli è dato dal loro consenso o autorizzazione (informativa *privacy* e scheda di adesione) alle attività proposte dalla parrocchia;
 - ✔ ogni parrocchia è tenuta ad osservare e applicare le norme del trattamento dei dati personali;

- ✔ le attività generali e aperte a tutti i presenti (giochi, danze e feste in cortili) oppure la frequentazione di una saletta aggregativa per adolescenti generalmente aperta a chi voglia entrare (supervisionata da un referente) non richiedono alcuna autorizzazione da parte della famiglia.

4.3. Le diverse figure pastorali

Diverse sono le figure e le responsabilità di coloro che operano, nel contesto ecclesiale, a contatto con i minori (sacerdoti, religiosi/religiose, consacrati/consacrate, laici/laiche sia che siano volontari o dipendenti) e ciascuno deve essere informato e consapevole dell'alto valore della sua presenza e della fiducia che gli è accordata. Occorre prestare molta attenzione a chi si sceglie. L'attività educativa nei confronti dei minori richiede delle minimali, ma necessarie qualità umane, maturità affettivo-sessuale e di credente, oltre che un'adeguata e costante formazione, equilibrio, capacità di assunzione di responsabilità e talvolta anche specifiche competenze.

4.4. Indicazioni, comportamenti e raccomandazioni

Per la formazione degli operatori, oltre che a rendere loro note le *Linee guida per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili* adottate dalla CEI, così come le indicazioni del Servizio Regionale per la Tutela Minori e del Referente Diocesano per la Tutela Minori, sarà di grande utilità:

- ✔ portare alla luce il tema della tutela dei minori e degli abusi sui più piccoli, farlo conoscere e parlarne con correttezza e chiarezza, perché tutti ne siano consapevoli;
- ✔ identificare e segnalare i fattori di rischio nell'ambiente e nelle persone e, al tempo stesso, attivare azioni di protezione;

- ✔ progettare e monitorare strategie di prevenzione, indicando modalità relazionali, attenzioni da avere, condizioni ambientali che rendano lo spazio e la convivenza il più possibile sicuri e vivibili;
- ✔ porre sempre e in tutto al centro la dignità e l'integrità della persona umana, specie dei più piccoli e vulnerabili;
- ✔ imparare a vedere, riconoscere e ammettere gli errori, le negligenze, le superficialità nel modo in cui possono essere state gestite le attività con minori;
- ✔ formare in modo attento e oculato tutte le persone che per motivi di lavoro, missione o ministero fanno parte della rete educativa e formativa ecclesiale;
- ✔ lasciarsi aiutare da esperti per capire in profondità la realtà della tutela dei minori e della prevenzione degli abusi in ambito ecclesiale, così da garantire la massima trasparenza e promuovere una cultura che protegga i minori e agisca tempestivamente nei casi sospetti;
- ✔ fornire indicazioni utili a identificare eventuali segni di già avvenuto abuso sui minori e quindi indicare gli esperti ai quali rivolgersi perché, dopo competente valutazione, attivino azioni di protezione e di adeguato intervento;
- ✔ collaborare con tutti gli enti della società per promuovere e sviluppare una cultura della tutela e della sicurezza per i minori;
- ✔ farsi promotori di iniziative e programmi di informazione e formazione in tutte le realtà ecclesiali rivolti a ogni categoria di persone, coinvolgendole nel cambio di mentalità e di cultura;
- ✔ segnalare all'autorità ecclesiastica competente qualsiasi notizia di abuso in ambito ecclesiale.

Le persone maggiorenti che accettano di assumere un compito educativo dovrebbero sottoscrivere un'apposita dichiarazione nella quale vengano richiamate le raccomandazioni, le indicazioni e il comportamento da tenere. Negli incontri formativi sarebbe inoltre opportuno indicare alcuni segnali, atteggiamenti e comportamenti ai quali fare attenzione e sviluppare la capacità di ascolto accogliente ed empatico, oltre dare indicazioni su dove poter trovare supporto e sostegno.

I coordinatori e gli educatori maggiorenti hanno il compito e la responsabilità di accompagnare e sostenere gli animatori più giovani in queste attenzioni, in modo tale che abbiano sempre un referente con cui condividere e riportare eventuali situazioni di dubbio.

Eventuali episodi di comportamenti inappropriati o atti di bullismo che possono verificarsi pure tra i minori anche se non integrano gli estremi di un reato penale non vanno mai sottovalutati o taciuti bensì affrontati seriamente e prontamente con equilibrio, prudenza e delicatezza, nonché denunciati al coordinatore.

A seconda delle attività, delle concrete situazioni locali, nonché delle persone impegnate, dovranno essere date puntuali indicazioni pratiche, anche in forma scritta o comunque condivise in appositi incontri.

Anzitutto queste indicazioni di comportamento dovrebbero contenere la sottolineatura di attenzioni positive:

- ✔ ogni minore ha piena dignità e deve essere sempre trattato con rispetto;
- ✔ ogni educatore deve essere consapevole di dover offrire sempre un modello positivo di riferimento ai più piccoli;
- ✔ nessuna attività con un minore è svolta a titolo proprio o personale: bisogna operare sempre sapendo

- di essere chiamati a un servizio di custodia e responsabilità ecclesiale;
- ✔ essere sempre visibili agli altri operatori pastorali o comunque ad altri adulti quando si svolge qualche attività con i minori;
 - ✔ segnalare al responsabile, che deve essere sempre e chiaramente identificabile, comportamenti potenzialmente pericolosi e abusivi;
 - ✔ sviluppare una cultura in cui i minori, soprattutto se bambini, possano parlare apertamente, porre domande ed esprimere eventuali preoccupazioni;
 - ✔ rispettare la sfera di riservatezza e intimità del minore;
 - ✔ informare le famiglie delle attività che vengono proposte e delle relative modalità organizzative ottenendone le opportune autorizzazioni;
 - ! nel caso di colloqui personali di accompagnamento e direzione spirituale è opportuno che non avvengano mai nell'abitazione privata del sacerdote o della guida spirituale, ma in spazi più opportuni, meglio se specificatamente predisposti, e avvengano sempre in orari consoni e mai di sera;
 - ! fare attenzione alle dazioni di denaro a persone bisognose in quanto devono essere trasparenti, non esposte ad alcuna possibile successiva lettura strumentale o tendenziosa; è preferibile evitare la consegna personale di denaro, tanto più a minori, e ricorrere invece alla Caritas parrocchiale.

In secondo luogo, si dovrebbero specificare quei comportamenti nei confronti di un minore che non possono mai essere accettati:

- ✘ lasciare i minori incustoditi;
- ✘ infliggere castighi fisici di qualunque tipo;

- ⊗ sviluppare un rapporto esclusivo con un singolo minore rispetto ad altri;
- ⊗ lasciare un minore in una situazione potenzialmente pericolosa per la sua sicurezza psicofisica;
- ⊗ parlare o comportarsi con un minore in modo offensivo, inappropriato o sessualmente provocatorio;
- ⊗ provvedere a gesti di cura della persona (come lavarsi e cambiarsi) che un minore potrebbe benissimo espletare da solo/a;
- ⊗ discriminare un minore o un gruppo di minori;
- ⊗ chiedere a un minore di mantenere un segreto;
- ⊗ chiudersi in una stanza o andare in un luogo appartato in compagnia di un minore;
- ⊗ fare regali a un minore discriminando il resto del gruppo;
- ⊗ fotografare o video filmare un minore e/o diffondere via web o *social network* immagini di minori, e/o chattare con minori senza che i suoi genitori o tutori ne siano sempre informati e lo abbiano autorizzato. In ogni caso deve essere osservata la massima prudenza e il rigoroso rispetto delle normative vigenti.

È inoltre raccomandabile, nelle attività rivolte ai minori:

- ! la presenza di più adulti non solo per motivi di sicurezza, ma anche per l'efficacia delle attività stesse;
- ! vigilare affinché possano essere segnalati ai responsabili le situazioni pericolose o anche ambigue che si verificano negli ambienti parrocchiali;
- ! avvertire di tutti quei comportamenti che, pur non integrando veri e propri atti di molestia, tuttavia pregiudicano e contraddicono un'efficace educazione cristiana e umana;
- ! non sottovalutare mai o tacere episodi di compor-

tamenti inappropriati o atti di bullismo che vanno invece affrontati seriamente, prontamente, con equilibrio e prudenza.

5. I LUOGHI

La gestione degli spazi e la loro supervisione rientrano nell'ambito di una buona impostazione di custodia dei più piccoli. Si parte innanzitutto dalla effettiva conoscenza della situazione dei luoghi, per poterli gestire adeguatamente, ovvero:

- ! garantire la sicurezza dei luoghi;
- ! scegliere gli spazi adatti in base all'età dei destinatari delle attività;
- ! custodire e vigilare gli spazi;
- ! gestire gli accessi.

Più in particolare, si osservi quanto segue.

5.1. Sicurezza dei luoghi

Nel garantire la sicurezza dei luoghi occorre:

- ! includere la sicurezza degli impianti;
- ! nel rispetto delle norme di legge (uscite di sicurezza, altezza dei parapetti delle finestre ai piani superiori, impianti elettrici, ecc.);
- ! con una puntuale manutenzione ordinaria (tegole, cornicioni, regolare revisione degli estintori, manutenzione delle aree e delle attrezzature di gioco messe a disposizione, ecc.).

5.2. Scelta degli spazi

Occorre effettuare la scelta opportuna di spazi e luoghi adeguati al tipo di attività proposta ai minori e in relazione alla loro età:

- ! ponendo in essere attenzioni utili a impedire che i ragazzi possano essere indotti a entrare e permanere in luoghi nascosti alla vista o privi di qualsiasi con-

trollo (ripostigli, seminterrati, locali poco frequentati, angoli dei cortili, ecc.);

- ❗ chiudendo quelle stanze al cui interno è presente materiale accatastato senza ordine o in modo pericoloso o che contengano sostanze potenzialmente velenose o nocive;
- ❗ per le attività al di fuori dei luoghi parrocchiali vanno evitate aree troppo aperte, difficilmente controllabili o non delimitate per giochi dispersivi con bambini troppo piccoli, o giochi notturni;
- ❗ il numero di educatori presente sia sempre adeguato all'ampiezza degli spazi, al grado di movimento richiesto dall'attività, all'età dei minori, con l'effettivo controllo del perimetro dell'area di gioco.

5.3. Custodire e vigilare gli spazi

Una buona attività di prevenzione a tutela dei più piccoli dipende dall'effettiva custodia e vigilanza degli ambienti. Il primo criterio di sicurezza che garantisce la custodia dei luoghi è quello della visibilità. Molto dipende dalla conformazione delle aree e della loro ampiezza, e se lo stato dei luoghi è un dato di fatto non modificabile, occorre avere buona consapevolezza:

- ✔ della conformazione dei luoghi e degli spazi,
- ❗ delle aree nascoste,
- ❗ dei rischi connessi e
- ✔ comprendere eventuali loro limiti e inadeguatezze cercando di rimediare attraverso alcune attenzioni organizzative e raccomandazioni da condividere con gli educatori e volontari interessati.

5.4. Gestire gli accessi

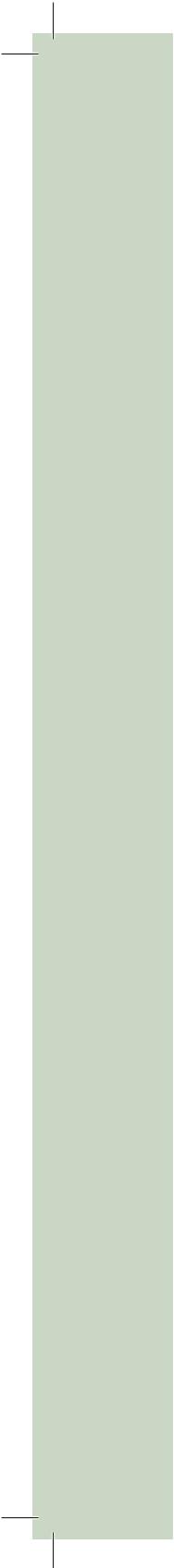
Affinché gli spazi parrocchiali siano sicuri per tutti occorre una gestione sapiente, consapevole e prudente degli

stessi. Infatti, il fatto che gli ambienti parrocchiali siano a disposizione non significa anche che siano senza sempre aperti e senza regole di accesso. È necessaria una piena consapevolezza in capo a chi ne ha la responsabilità di chi vi ha accesso e li utilizza, quando, e con quale finalità.

La sapiente gestione delle chiavi è un segno di responsabile vigilanza ed effettiva custodia e pertanto occorre:

- ✔ un censimento delle chiavi;
- ✔ che gli spazi più remoti e sottratti a un effettivo controllo non siano lasciati aperti;
- ✘ non lasciare liberamente l'accesso a seminterrati, intercapedini, aree sottoscala, soffitte, solai, locali caldaia, cucine, palestre, ripostigli e simili;
- ✔ redigere un elenco dei volontari o operatori autorizzati a detenere alcune chiavi in ragione del tipo di servizio che svolgono;
- ! sostituire le serrature di cui non si è in grado di sapere quante chiavi sono in circolazione e chi le detiene;
- ✔ una bacheca di chiavi in luogo opportuno, ma custodita e non accessibile a tutti;
- ! non dare chiavi a minorenni senza che il loro accesso alle stanze e agli spazi sia accompagnato da un adulto;
- ✔ tenere un registro che attesti chi e quando ritira le chiavi degli spazi come pure il momento della riconsegna (non per sfiducia, ma per trasparenza).

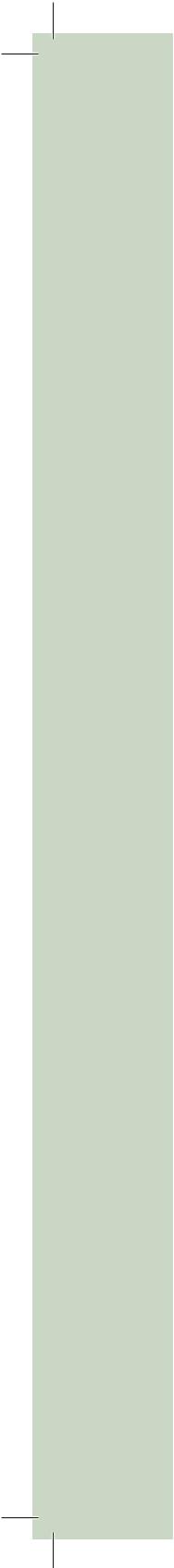
Il libero accesso e l'assenza di custodia e vigilanza non sono segni di apertura, ma di irresponsabilità.



6. LE ATTIVITÀ

Nello svolgimento delle attività occorre applicare le tutele e le indicazioni che sono state indicate in precedenza. Pertanto, tutte le indicazioni operative dovranno seguire lo sviluppo di quattro principi orientativi generali già emersi, e precisamente:

- ❗ sicurezza e incolumità del minore;
- ❗ adeguatezza delle attività rispetto all'età e alle caratteristiche psicofisiche di maturazione dei minori;
- ❗ consapevolezza che ogni attività con un minore non è mai svolta a titolo puramente personale;
- ❗ assoluta trasparenza nei confronti dei genitori.



7. I WEB-MEDIA

7.1 Internet

L'uso di Internet, web media, social, smartphone e strumenti tecnologici è oggi imprescindibile. Accompagnare i minori nel loro processo di crescita, o anche solo stare con loro, chiede agli adulti di essere consapevoli circa le modalità di funzionamento, le potenzialità, e i rischi legati all'uso di tali mezzi. Anche i luoghi virtuali, quindi, richiedono attenzione e precauzione a tutela del minore.

Anche per il contesto web valgono tutti i principi positivi di base già esposti e tutti i comportamenti assolutamente inaccettabili.

Passando alle indicazioni operative per le connessioni Internet e wi-fi in parrocchia:

- ❗ non è prudente che nelle strutture parrocchiali/oratoriane vi sia la disponibilità di una connessione Internet liberamente accessibile;
- ❗ sarebbe opportuno che le prese di rete Internet via cavo non siano dislocate ovunque e anche nelle stanze senza vigilanza;
- ❗ le linee Internet utilizzate dalla parrocchia, soprattutto quelle a connessione wireless, siano sempre protette da una password di accesso da cambiare periodicamente;
- ❗ si applichino sempre filtri aggiornati che impediscano l'accesso a siti vietati a minori;
- ❗ appare consigliabile la predisposizione di uno sdoppiamento della connessione Internet della struttura parrocchiale: una riservata alla direzione/segreteria e protetta da password non divulgata; una destinata ad una accessibilità più ampia, opportunamente

dotata di buoni filtri e di una password da fornire all'occorrenza agli animatori/educatori.

7.2. L'uso dei social

Molto frequente è l'utilizzo di cellulari, Facebook, Instagram, WhatsApp e web social media con tutta una fitta rete di web e contatti virtuali che possono coinvolgere minori ed educatori adulti della parrocchia, come è frequente anche l'uso di social da parte degli educatori parrocchiali come canale di comunicazioni con i minori, in quanto funzionali alle attività parrocchiali (per esempio, per creare gruppi WhatsApp per gli avvisi organizzativi, ricordare scadenze di iscrizione, modalità di partecipazione, orari, ecc.).

In questi casi l'uso di gruppi WhatsApp è molto comodo, tuttavia si raccomandano alcune importanti precauzioni, ed è opportuno fare una diversificazione in base all'età dei minori:

Con minori di età inferiore ai quattordici anni:

- ❗ i gruppi WhatsApp o Telegram siano creati solo tra adulti, quindi con i genitori dei ragazzi e non con i minori stessi;
- ❗ il gruppo va creato previa autorizzazione di tutti i membri genitori che lo comporranno;
- ❗ ragioni di *privacy* invitano la creazione di gruppi in modalità broadcast in modo che l'avviso arrivi a ciascuno in modalità singola, a meno che tutti i membri abbiano dato l'autorizzazione alla creazione di un gruppo interattivo;
- ❗ la modalità *broadcast* evita anche che il gruppo genitori possa diventare una chat di chiacchiere, giudizi, discussioni;
- ❗ non è mai opportuno contattare il minore direttamente, per esempio sul proprio cellulare, per effet-

tuare un accordo di qualsiasi tipo senza il preventivo consenso scritto del genitore.

Con minori che hanno compiuto quattordici anni:

- ! chiedere sempre l'autorizzazione alle famiglie quando si crea un gruppo WhatsApp con i figli minorenni, o comunque creare l'occasione in cui parlarne con i genitori del gruppo in modo da raccoglierne l'approvazione;
- ! sopra i quattordici anni, al contrario che con gli adulti, è meglio evitare la creazione di liste broadcast che possano innescare comunicazione riservate; tuttavia, la creazione del gruppo in modalità interattiva va custodita con grande attenzione;
- ! esplicitare che tali gruppi WhatsApp non servono ad altro che a comunicare avvisi e informazioni inerenti le attività parrocchiali;
- ! raccomandare che un volontario parrocchiale che svolge attività con minori non pubblici mai in Facebook, Instagram, e neppure nei gruppi di WhatsApp, fotografie di minori tanto più se non esiste un esplicito e informato consenso dei genitori in merito;
- ! nel caso in cui uno dei minori pubblici sul gruppo WhatsApp o Facebook una foto o un testo non appropriato o/e offensivo, questo materiale venga immediatamente rimosso e, se del caso, il gruppo sospeso;
- ! è sempre inopportuno che un adulto maggiorenne si intrattenga a chattare individualmente con una persona minorenni;
- ⊗ mai comunicare con minori, sia individualmente che nei gruppi, oltre orari serali non opportuni. Per eventuali comunicazioni urgenti contattare i genitori;

- ! nel caso di chat con animatori/collaboratori ancora minorenni occorre particolare cura da parte del coordinatore adulto o del sacerdote referente al fine di adottare tutte le cautele affinché le conversazioni siano esclusivamente funzionali alla collaborazione ed effettivamente necessarie e comunque contenute in orari accettabili, ferma restando comunque l'autorizzazione da parte dei genitori.

7.3. Divulgazione di immagini

Per l'uso di immagini di minori è necessario il consenso preventivo e informato, scritto e firmato di entrambi i genitori o tutori. Tale consenso alla pubblicazione di foto e video dei minori all'atto dell'iscrizione è da intendersi rilasciato per il notiziario parrocchiale o, se esplicitamente e specificatamente richiesto nei moduli di iscrizione, per il sito o i social istituzionali della parrocchia o oratorio. Il consenso non comporta comunque alcuna autorizzazione alla pubblicazione o divulgazione delle foto e/o video sui altri social, tantomeno immagini che ritraggono minori.

8. L'ORGANIZZAZIONE

Un'efficace tutela dei minori risulta fortemente agevolata dall'esistenza di una buona organizzazione di segreteria. Certamente molto dipende dalla grandezza della parrocchia e dalle forze disponibili, ma tuttavia occorre individuare delle persone affidabili alle quali rivolgersi per questo servizio.

8.1. Indicazioni operative

Predisposizione della modulistica e autorizzazione scritta dei genitori

Un importante e necessario strumento di informazione dei genitori è dato dalla loro autorizzazione alla partecipazione da parte dei loro figli alle attività proposte dalla parrocchia. Tale adesione va sempre richiesta sulla base di un'adeguata informazione sulla proposta e sulle modalità organizzative, e va espressa mediante l'apposizione della loro firma sul modulo di iscrizione. Pertanto, il modulo dovrà svolgere la funzione sia informativa dell'attività proposta, sia autorizzativa.

È opportuno che le comunicazioni e le informazioni vengano date direttamente alle famiglie e non soltanto tramite informazioni e avvisi dati unicamente ai minori. In alcuni casi si possono organizzare anche modalità di iscrizioni telematiche online con l'aiuto di software di gestione organizzativa e di segreteria.

Alcune raccomandazioni:

- ❗ il modulo di iscrizione deve essere accompagnato da una descrizione delle attività, di chi le organizza con l'indicazione di orari, del luogo dove si svolgerà l'attività, di eventuali pernottamenti, delle modalità di spostamento, ecc.;

- ❗ è necessario indicare una persona responsabile, un accompagnatore, con relativo recapito telefonico, contattabile in caso di necessità;
- ❗ il modello dovrebbe contenere la richiesta di un recapito telefonico dei genitori in modo che siano raggiungibili in caso di bisogno;
- ❗ se necessario, in relazione al tipo di attività, i genitori e tutori devono essere invitati nel modulo di autorizzazione a indicare se i bambini hanno esigenze particolari dietetiche, medico/sanitarie, di allergia o intolleranza alimentare o a farmaci. In questi casi il modulo deve presentare apposite sezioni per l'informativa e l'autorizzazione al trattamento del dato sanitario;
- ❗ se il modulo richiede anche il permesso per le fotografie o riprese, deve indicare l'eventuale utilizzo che se ne potrebbe fare (pubblicazione sul sito Internet della parrocchia/oratorio o sul bollettino parrocchiale, semplice proiezione insieme al gruppo ad attività conclusa, ecc.). Anche in questo caso è necessaria un'apposita sezione che preveda la relativa informativa e la raccolta di uno specifico consenso al trattamento.

Tutti i moduli autorizzativi che contengono dati personali devono essere trattati custoditi con attenzione nel rispetto della normativa a tutela della privacy.

8.2. Compilazione degli elenchi

Sarebbe opportuno che la segreteria (o comunque le persone che assolvono a tale funzione):

- ❗ rediga gli elenchi dei ragazzi i cui genitori hanno sottoscritto il consenso a che partecipino alle attività parrocchiali con l'indicazione degli indirizzi e recapiti telefonici;

- ! abbia una copia del programma della attività in modo da far fronte a eventuali richieste di informazioni o altro da parte delle famiglie;
- ! conservi i moduli di consenso sottoscritti dai genitori per il tempo necessario;
- ! abbia un elenco immediatamente consultabile con i numeri di telefono utili in caso di necessità;
- ! faccia in modo che l'accesso agli elenchi e ai dati personali di ciascun minore (ma la cosa non vale solo per i minori) sia protetto da una password riservata al solo personale di segreteria.

CONCLUSIONI

Questo testo vuole dare inizio a un processo di attenzione e corresponsabilità sui temi della cura e della tutela nei confronti dei minori e delle persone vulnerabili, e stimolare un impegno di tutti nella prevenzione, che susciti una corretta vigilanza capace di andare oltre il confine parrocchiale.

L'Equipe diocesana di tutela dei minori e delle persone vulnerabili rimane a disposizione per qualsiasi approfondimento oppure qualsivoglia cammino di formazione o semplice necessità.



<https://diocesi.perugia.it/servizio-diocesano-tutela-minori/>

Documenti utili scaricabili, alla pagina WEB:



<https://diocesi.perugia.it/servizio-diocesano-tutela-minori/2024/07/14/documenti-cei-sugli-abusi/>

1. Informativa per l'iscrizione alle attività estive parrocchiali e sul trattamento delle foto
2. Informativa sull'utilizzo delle foto fatte durante le attività parrocchiali
3. Modulo di iscrizione di minorenni a pellegrinaggi o vacanze di gruppo
4. Modulo-nomina-Incaricato-al-trattamento

Altre informazioni utili alla pagina WEB della CEI:



<https://giuridico.chiesacattolica.it>

MODULO DI ADESIONE ALL'IMPEGNO PER LA TUTELA DEI MINORI DA PARTE DEGLI EDUCATORI

Con la presente affermo di essere a conoscenza delle *Linee guida per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili* della Conferenza Episcopale Italiana, di aver preso attenta visione di quanto stabilito dalle “Linee operative” per la tutela dei minori nella Chiesa di Perugia – Città della Pieve, di condividerle, di assumerle e di aver compreso quanto segue:

- quali attenzioni vengono richieste dalla Chiesa nel rapporto verso i minori;
- cosa sia un abuso su minori e quali siano i comportamenti che non risultano essere congrui rispetto all’impegno verso i minori richiesto nella Chiesa;
- a cosa sono tenuto per applicare le indicazioni date nelle “Linee guida” per la tutela dei minori nella Chiesa di Perugia – Città della Pieve;
- a quali procedure sono tenuto nel caso in cui a qualsiasi titolo, nello svolgimento della mia attività educativa, vengo a conoscenza di abusi su minori compiuti in ambito ecclesiale;
- chi sia il responsabile cui devo riferirmi con tempestività, qualora ne ricorrano le circostanze, per ogni questione concernente la tutela dei minori;
- quali siano le conseguenze del non ottemperare alle indicazioni date in materia di tutela dei minori.

Luogo, _____

Data, _____

Firma, _____

INDICE

PRESENTAZIONE	3
LEGENDA	6
PREMESSE	7
1. FONDAZIONE BIBLICA	9
2. CULTURA DELLA PREVENZIONE	13
3. FORMAZIONE	15
4. LE PERSONE	17
4.1. Minori e persone vulnerabili	17
4.2. Mai senza genitori	17
4.3. Le diverse figure pastorali	19
4.4. Indicazioni, comportamenti e raccomandazioni	19
5. I LUOGHI	25
5.1. Sicurezza dei luoghi	25
5.2. Scelta degli spazi	25
5.3. Custodire e vigilare gli spazi	26
5.4. Gestire gli accessi	26
6. LE ATTIVITÀ	29
7. I WEB-MEDIA	31
7.1 Internet	31
7.2. L'uso dei social	32
7.3. Divulgazione di immagini	34
8. L'ORGANIZZAZIONE	35
8.1. Indicazioni operative	35
8.2. Compilazione degli elenchi	36
CONCLUSIONI	38
Modulo di adesione all'impegno per la tutela dei minori da parte degli educatori	39